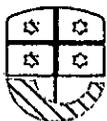


E. prot DVA - 2015 - 0022262 del 03/09/2015



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE

Settore: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Genova, 3-09-2015

Prot. n.:

PA/2015/0153092

Allegati: nota IN/2015/14302
G13.17.4/5/2015

TRASMESSA VIA PEC

Autorità di bacino del fiume Arno
adbarno@postacert.toscana.it

Ministero Ambiente e tutela
territorio e mare - Direzione
Valutazioni e Autorizzazioni
ambientali
dgsalvaguardiaambientale@pec.minambiente.it

p.c.
Assetto del territorio
SEDE

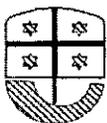
Oggetto: Piano di gestione del rischio di alluvione -
distretto idrografico dell'Appennino
Settentrionale - trasmissione contributo
nell'ambito della fase di consultazione
della VAS ex art. 13 d.lgs. n. 152/2006
smi

Con riferimento all'oggetto, si trasmette il contributo del settore regionale
competente in materia di pianificazione territoriale, per i necessari raccordi con le
tematiche pertinenti.

Distinti saluti

Il Dirigente
(dott. Nicola Poggi)





REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, URBANISTICA

SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,
TUTELA DEL PAESAGGIO E DEMANIO
MARITTIMO

05.08.2015
Genova, 28-07-2015

Prot. n. IN/2015/14302

Class.
Allegati:

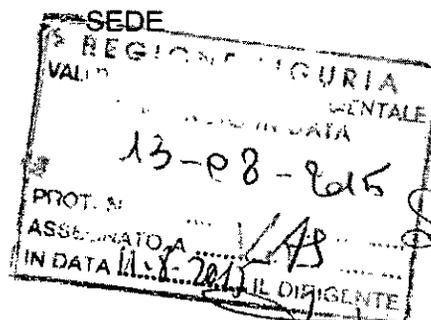
**PGRA Piano di Gestione del
Rischio di Alluvione- distretto
Idrografico dell'appennino
settentrionale - sezione UoM
bacini regionali liguri**

Oggetto:

VAS ex art.13 comma 5
dslg.152/2006 L.R.32/2012

Contributo consultivo
Rapporto Ambientale
PRATICA: G13.17.4/5/2015
PROT. PG/2015/108631 del 16-06-2015
X081 VAS

DIPARTIMENTO AMBIENTE
Settore: VALUTAZIONE
IMPATTO AMBIENTALE



In relazione al piano in oggetto, si esprime quanto segue, per quanto di competenza dello scrivente Settore quale contributo consultivo richiesto in sede di Rapporto Ambientale di cui alla nota PROT. PG/2015/108631 del 16-06-2015.

Preso atto della natura strategica e di indirizzo generale che tale piano ha per definizione, il presente contributo si riferisce principalmente alla proposta di PGRA per i bacini regionali liguri, la cui versione definitiva dovrà essere approvata nel dicembre 2015.

Si rileva e si condivide innanzi tutto l'impostazione data al Piano, che nel rispetto degli indirizzi e orientamenti dati dalle direttive nazionali ed europee, (Guidance 2007/60/EC), tende a valorizzare tutto il lavoro già svolto, il patrimonio conoscitivo, gestionale ed amministrativo ed operativo già a disposizione della Regione Liguria, anche attraverso gli strumenti, tecnici ed amministrativi vigenti, sia con i Piani di Bacino, sia attraverso specifici strumenti di pianificazione e gestione delle aree costiere (PTC della Costa, PTCAM, ecc).

L'impostazione più generale del PGRA del Distretto dell'appennino settentrionale, che riconduce sostanzialmente l'intero territorio regionale ad un'unica UoM (Unit of management) riprende nella definizione degli obiettivi generali quanto espresso dalla Direttiva Europea 2007/60, in particolare: che "I piani di gestione del rischio di alluvioni dovrebbero essere incentrati sulla prevenzione, sulla protezione e sulla preparazione. Al fine di conferire maggiore spazio ai fiumi, tali piani dovrebbero comprendere, ove possibile, il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, nonché misure volte a prevenire e a ridurre i danni alla salute umana, all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica."

In questa fase il PGRA all'esame, fa riferimento per tutto il territorio regionale all'AdB regionale come "area omogenea", in quanto relativamente le caratteristiche dei corsi d'acqua interessati, specialmente in termini di pericolosità e rischio non differiscono sostanzialmente, e non richiedono una differenziazione e specificità del tipo di misure da prevedere, che, in questa fase, risulta sostanzialmente analogo per tutti i bacini.

REGIONE LIGURIA - Via Fieschi - 16100 GENOVA - Tel. (010) 54851 -
Arch. Anna Kunitz
Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio
via Fieschi 15 GENOVA
anna.kunitz@regione.liguria.it

Analogamente, è stata definita una seconda area omogenea comprendente tutto l'ambito costiero.

La direttiva "alluvioni", così come il d.lgs. 49/2010 di recepimento, ha previsto che il Piano di gestione riguardasse e coordinasse gli aspetti di pianificazione territoriale con quelli di protezione civile, entrambi indispensabili e complementari per la corretta gestione del rischio da alluvioni.

Si riconosce in quest'aspetto, l'elemento più innovativo del PGRA rispetto ai Piani di bacino elaborati ai sensi della l. 183/1989, prevedendo una correlazione obbligata tra i piani di bacino e i piani di prevenzione ed emergenza di protezione civile, partendo necessariamente dallo stesso quadro conoscitivo, consistente nella mappatura delle aree a pericolosità e rischio di alluvione, fornendo peraltro un contributo sostanziale alle determinazioni della pianificazione territoriale che in tal modo possono procedere a scelte più garantiste sotto il profilo della sicurezza.

In Liguria questa correlazione era già in atto, dato che le attività di protezione civile regionale si basano già su mappe di criticità derivante dal quadro conoscitivo dei piani di bacino (cfr l.r. 9/2000 e DGR 746/2007).

Tuttavia il PGRA richiede di rendere le procedure e le misure da intraprendere più espressamente collegate e coordinate, anche ai fini di fornire indirizzi coerenti agli altri enti competenti per l'attuazione delle misure stesse.

Nell'ambito di questa prima proposta di PGRA, per superare la difficoltà di competenze (regioni-piani di bacino, protezione civile-pianificazione del rischio idraulico), gli aspetti di protezione civile vengono trattati in uno specifico fascicolo (**parte B del PGRA**), e laddove possibile già inseriti nell'ambito delle misure specifiche sulle aree.

In relazione a questo elaborato, che prova la sostanziale innovazione del PGRA rispetto alla strumentazione vigente, è da rilevare che non è presente agli atti e che su questo sarà possibile un utile e necessario confronto con gli indirizzi e le determinazioni della pianificazione territoriale solo al momento in cui tali elaborati saranno resi disponibili.

Coerentemente agli indirizzi espressi dal 7° Programma di Azione Ambientale (PAA), il Rapporto Ambientale è sviluppato e incentrato sugli obiettivi di sostenibilità, che vengono integrati con i seguenti tre obiettivi in quanto dall'analisi degli obiettivi di sostenibilità, derivanti dal 7° PAA, non si riscontrano riferimenti diretti ai beni culturali e paesaggistici, al fine di comprendere tutti gli aspetti ambientali da considerare nelle valutazioni degli effetti.

- 1) Promuovere la salvaguardia e il restauro dei paesaggi fluviali, lacuali, marino costieri e di transizione;
- 2) Promuovere la salvaguardia del patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico;
- 3) Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica delle aree degradate;

La nuova introduzione dell'obiettivo "Promuovere la salvaguardia del patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico" consente di completare l'ambito di riferimento degli obiettivi di sostenibilità in modo esaustivo.

Gli obiettivi sopracitati, sono conseguiti anche dagli strumenti di pianificazione dello scrivente Settore.

Si rileva peraltro, che per quanto riguarda gli obiettivi generali alla scala di distretto,¹ (sinteticamente sotto descritti,) alcuni interessano tematiche proprie della pianificazione territoriale, in particolare i punti: 1.2; 3 e 4, sia pure con livelli di coerenza diversificati.

Le misure del PGRA che risultano invece di maggiore interesse per lo scrivente settore, sono quelle che prioritariamente riguardano la Prevenzione, in particolare: la misura M21 UoM-Pianificazione territoriale ed urbanistica

¹ 1- Obiettivi per la salute umana

1.1. Riduzione del rischio per la salute e la vita umana;

1.2. Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.) e i sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole).

2- Obiettivi per l'ambiente

2.1. Salvaguardia delle aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali

2.2. Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.

3. Obiettivi per il patrimonio culturale

3.1. Salvaguardia del patrimonio dei beni culturali ed architettonici esistenti;

3.2. Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

4. Obiettivi per le attività economiche

4.1. Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, impianti di trattamento, etc.);

4.2. Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);

4.3. Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;

4.4. Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.).

REGIONE LIGURIA - Via Fieschi - 16100 GENOVA - Tel. (010) 54851 -

Arch. Anna Kunitz

Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio

via Fieschi 15 GENOVA

anna.kunitz@regione.liguria.it

che, ai vari livelli istituzionali, tenga conto dei livelli di rischio attesi; la misura M22 UoM- relativa ad azioni di rimozione e di rilocazione di edifici ed attività in aree a rischio; la M21 UoM - che interessa le Norme di governo del territorio e di uso del suolo tese a minimizzare la produzione dei deflussi, a mitigare le forme di dissesto, ad aumentare i tempi di corruzione e al mantenimento dei sistemi naturali, mentre la misura M23 UoM- interessa lo sviluppo, l'incentivazione ed applicazione di sistemi di sicurezza locale, autoprotezione individuale, Proofing e retrofitting sia alla scala del singolo edificio/attività sia alla scala della regolamentazione urbanistica.

Quest'ultima misura è quella che va più ad incidere per le direttive da dare alla pianificazione di scala locale.

Le misure che interessano la protezione condizionano gli indirizzi di pianificazione territoriale, seppure in modo meno diretto. Riguardano soprattutto interventi propri dei piani di bacino e/o di tutela tramite la protezione civile.

Risultano sicuramente di interesse anche per la pianificazione gli interventi controllati di allagamento di aree a rischio basso o nullo in prossimità di aree ad alto rischio, purché previsti nelle procedure di pianificazione di protezione civile, in quanto la determinazione di tali aree comporta il mantenimento del rischio al minimo con la conseguente inibizione di potenzialità edificatoria; così anche le opere volte al miglioramento del drenaggio e dell'infiltrazione in aree urbanizzate, agli interventi (a scala locale e/o relativi a singole abitazioni/edifici) di riduzione del danno, nonché gli interventi di difesa e tutela costiera e marina per quanto riguarda in particolare le aree demaniali.

Con riferimento all'analisi di coerenza orizzontale del programma in relazione agli strumenti di pianificazione del Dipartimento, si riscontra il corretto richiamo al PTR, in fase di adozione, -(la giunta ha approvato la Proposta n° 32 del 4/11/2014 al Consiglio Regionale di adozione del progetto di PTR ai sensi dell'art. 14, c. 4, della l.r. 36/1997 e s.m.),- evidenziato nel rapporto ambientale (pag.50) dove il confronto tra gli obiettivi specifici del PTR con le diverse misure e connessi obiettivi tematici del PGRA evidenzia una elevata coerenza, vedasi le misure sopra richiamate, in particolare con riferimento ad obiettivi fondamentali del PTR quali quello della gestione sostenibile delle risorse ambientali e quello di un impulso a un nuovo modello di sviluppo nel territorio ligure.

In particolare la relazione tra i due strumenti che viene evidenziata nel RA mette in evidenza quanto segue.

A livello geografico, il territorio regionale viene suddiviso dal PTR in 11 AMBITI, suddivisi a loro volta in sub-ambiti, che riportano come traccia la perimetrazione derivata dagli ambiti del PTCP. Rispetto alla geografia del PGRA, gli ambiti del PTR sono supportati da criteri di individuazione paesaggistica, (determinata anche dai criteri del Codice del Paesaggio) volta più che al riconoscimento del bacino idrografico nella sua complessità, al riconoscimento dei paesaggi in relazione alle caratteristiche strutturali e percettive, al processo trasformativo degli stessi, prefigurando una lettura "orizzontale" che distingue la fascia costiera dall'interno e in particolare individuando oltre alle due riviere, l'area della grande Genova e quella del golfo spezzino, rispondendo prioritariamente all'esigenza di meglio connotare disciplina e proposte il più attinenti alle specifiche e peculiari esigenze e criticità. (Si riconoscono quindi nell'ambito dello stesso bacino idrografico paesaggi diversi, con necessità di tutela ed intervento -es. ambito focivo sulla costa urbanizzata, sorgente in ambiti non insediati). Necessita quindi per entrambi gli strumenti, da una parte leggere la complessità dei paesaggi che compongono il bacino idrografico, dall'altra di leggere il complessivo assetto idraulico del bacino stesso ai fini di avere comportamenti pianificatori coerenti con la sicurezza.

Il PTR descrive i temi principali e le tendenze in atto sotto il profilo sociodemografico e insediativo dei diversi sistemi territoriali che compongono il territorio ligure, e fornisce il quadro dei vincoli e delle sensibilità, dei valori e criticità ambientali. Nel quadro strutturale del PTR sono comprese indicazioni relative alla suscettività d'uso del territorio, indicazioni strategiche di area vasta per gli ambiti, per le aree di concertazione, per le strutture ospedaliere nuove o da ampliare, per i porti turistici e approdi protetti nuovi o da ampliare, per le infrastrutture e per la fascia costiera, tematiche espressamente segnalate dalle misure del PGRA.

Si riconoscono quindi come obiettivi comuni tra PGRA e PTR soprattutto, la gestione responsabile delle risorse ambientali anche al fine del mantenimento delle risorse eco-sistemiche, la conservazione, ripristino e valorizzazione della biodiversità, la gestione integrata della fascia costiera, la tutela del territorio e del paesaggio, l'uso razionale del suolo naturale ed agricolo, la conservazione, ripristino e valorizzazione della biodiversità e dei servizi eco sistemici.

² riferito alla compatibilità rispetto a documenti prodotti dal medesimo livello di governo e quindi riferito allo stesso ambito territoriale (regionale) al fine di verificare la possibilità di coesistenza, sullo stesso territorio regionale, di differenti strategie a valenza ambientale, nonché di individuare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o neutralizzare.

Altri obiettivi, propri dello strumento di pianificazione in relazione alle diverse e differenti dinamiche economiche e sociali, devono essere meglio confrontate in relazione alle più concrete determinazioni che devono ancora essere definite dello stesso PGRA, (scendendo ovviamente ad una scala di maggior dettaglio o di maggiore approfondimento), in relazione allo sviluppo e consolidamento dei sistemi produttivi rafforzando i sistemi produttivi locali, alla riqualificazione e rinnovamento urbano degli assetti esistenti.

Per contro, se si concepisce l'efficacia attuativa del PGRA anche attraverso il recepimento dei PAI e dei P. di Bacino vigenti e delle relative normative di attuazione (vigenti), che pongono condizionamenti alle trasformazioni del suolo e agli interventi edilizi e infrastrutturali, si evidenzia che tali disposizioni espresse dai vari PAI e P di Bacino, si intendono puntualmente richiamati nella pianificazione territoriale, ai diversi livelli anche per effetto di legge – aggiornamento L.R.36/87- L.R.11/2015 (art.11-25.ecc.) in coerenza e pieno supporto a quanto meglio espresso dalla legislazione di settore.³

Ciò non toglie, che a seguito di specifici approfondimenti e confronto tra i due strumenti, anche alla luce delle determinazioni di cui all'allegato B del PGRA, che deve essere ancora integrato, si possano ulteriormente definire misure di limitazioni e contenimento o specifiche azioni di governo territoriale da coordinarsi, al fine di pervenire al soddisfacimento dei comuni obiettivi di tutela e messa in sicurezza del territorio. Questo anche a chiarimento di quanto espresso nel rapporto ambientale a pag.50.⁴

Il PTR comprende Indicazioni specifiche per gli ambiti fluviali compresi in "Liguria Natura" ove l'art 11, prevede quale indicazione con efficacia di indirizzo l'ammissibilità di impianti idroelettrici a condizione che non comportino perdita significativa di biodiversità e l'ammissibilità di interventi di manutenzione e recupero.

Altro aspetto di studio ed interesse comune tra il PGRA e il PTR riguarda la necessità di redigere linee guida volte a dare criteri operativi per gli interventi che interessano le misure di riqualificazione fluviale e per la ritenzione naturale delle acque volte alla riduzione del rischio idraulico, in particolare introducendo criteri di priorità che privilegino localizzazioni e tipologia degli interventi congruenti e trovando un opportuno coordinamento con le programmazioni in materia di riduzione del rischio, e dall'altra riducendone l'impatto naturalistico e un corretto inserimento paesaggistico.

Alcuni dati aggiornati nell'ambito della elaborazione del PRGA, interessanti ed utili alle politiche comuni di quest'ultimo con gli strumenti di pianificazione, riguardano quelli del censimento sia delle scuole e ospedali in aree di pericolosità, che dimostrano, ancora una volta, l'elevata criticità del territorio ligure rispetto agli eventi alluvionali con la necessità di un forte impegno, a mitigare le condizioni di pericolosità accertate attraverso interventi di sistemazione idraulica che consentano di ridurre la pericolosità di esondazione dei corsi d'acqua di interesse, e dall'altra, di ridurre i possibili danni in caso di eventi alluvionali attraverso misure non strutturali, siano esse normative, di protezione civile, di protezione o dislocamento dei singoli elementi a rischio.

³ Ci si riferisce a quanto espresso nella Misura 2). Indirizzi per la pianificazione urbanistica e la riduzione della vulnerabilità degli elementi a rischio anche in funzione dell'entità dei tiranti idrici attesi.

Questa misura è complementare alla precedente ed è finalizzata a ridurre il danno atteso in caso di evento alluvionale. In quanto consente di proteggere dagli allagamenti gli elementi a rischio, pur ricadendo gli stessi in aree inondabili. Si tratta in sostanza di indirizzi per "costruire in sicurezza" laddove le condizioni di pericolosità lo permettano.

Già nella normativa dei Piani di Bacino sopra citati (DGR 357/2001 e ss.mm.), come da testo integrato ex DGR 1265/2011) erano stati forniti alcuni indirizzi per la riduzione della vulnerabilità sia per nuovi interventi edilizi, sia per l'applicazione sul patrimonio edilizio esistente.

Inoltre con Dgr 91/2013, ad oggetto "Autorità di Bacino regionale ex l.r. 58/2009. Criteri ed indirizzi per l'individuazione di aree a minor pericolosità relativa nella fascia B dei piani di bacino regionali", sono stati emanati indirizzi per la determinazione di aree a minor pericolosità relative nelle quali poter procedere anche alla nuova edificazione purché siano adottati adeguati accorgimenti costruttivi; sono stati inoltre fornite indicazioni per il recepimento di questi elementi nella pianificazione urbanistica.

Si segnala infine che con DGR 1745 /2013, ad oggetto "Art. 7 c. 3 lettera c) L.R.36/1997. Approvazione linee guida per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici comunali.", sono stati forniti indirizzi per la pianificazione urbanistica alla luce del quadro conoscitivo del dissesto idrogeologico, comprese le aree a pericolosità idraulica.

⁴ Dal R.A.: "Il PGRA, essendo impostato come strumento di carattere generale e di coordinamento, non contiene specifiche normative di attuazione. Tuttavia il PGRA, inteso attraverso lo strumento attuativo dei PAI e delle relative normative di attuazione (già vigenti), pone dei condizionamenti alle trasformazioni del suolo e agli interventi edilizi e infrastrutturali. Dal PGRA derivano pertanto condizionamenti per il PTR in termini di quadro di riferimento conoscitivo e di vincoli/indirizzi intesi nei termini suddetti. Il PTR deve far propri per gli aspetti di competenza gli obiettivi del PGRA ad esempio limitando ulteriori impermeabilizzazione e consumo del suolo legata a espansioni urbanistiche."

REGIONE LIGURIA - Via Fieschi - 16100 GENOVA - Tel. (010) 54851 -

Arch. Anna Kunitz

Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio

via Fieschi 15 GENOVA

anna.kunitz@regione.liguria.it

Le condizioni di rischio derivanti dall'esposizione della popolazione e dei beni al pericolo di inondazione risultano, ancora molto rilevanti e richiedono l'attuazione di ulteriori interventi di sistemazione idraulica nonché di attività di protezione civile sempre più accurate, a titolo di esempio per tutto il territorio ligure, nel PGRA si evidenzia il numero di ospedali, scuole e impianti IPPC in aree inondabili ad inizio 2014.

Il tema della delocalizzazione degli insediamenti produttivi localizzati in aree non idonee, sostenute da specifiche misure del PGRA, interessa anche la pianificazione territoriale e come già espresso in sede di parere per il POR, si evidenzia che, se da una parte si ravvisa la necessità di tale delocalizzazione, (spesso urgente), in particolare per gli assetti produttivi esistenti legati a situazioni di pericolosità con effetti territoriali ben più estesi rispetto alla loro mera ubicazione fisica, dall'altra occorre la più attenta valutazione del consumo di suolo, rilevando che la morfologia territoriale ligure non offre, anche per ragioni insediative e paesistico-ambientali, molte e indifferenziate opzioni di scelta.

Quanto sopra evidenzia come gli elementi costitutivi del PTR possano costituire una ulteriore base conoscitiva e progettuale per la determinazione di ulteriori criteri di affinamento per la definizione degli interventi previsti dalle varie misure del PGRA. (e viceversa).

Nell'elenco delle principali criticità ambientali individuate, oltre a quelle degli obiettivi specifici del PGRA, che sono state prese in considerazione nella stesura definitiva del piano, sono peraltro indicati gli elementi paesaggistici che interessano lo stesso PTR, a completamento delle proprie valenze paesaggistico-ambientali, volti a ricomprendere la normativa derivante dai vincoli monumentali, paesistici e archeologici, secondo quanto prevede il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio con la Direzione Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali quali :

- le aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali
- le aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice,
- le aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice,
- le aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico
- i manufatti emergenti individuati nel PTCP
- i centri storici, strade e percorsi storici, i manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale.

Per contro, con riferimento ad altri strumenti di pianificazione territoriale nel RA parte B, si richiamano nei termini più generali e complessivi anche il PTCP oltre al già citato PTR *(come riportato dal RA del P. della Tutela delle acque?)*

Appare comunque necessario, in attesa della definitiva approvazione del PTR in itinere richiamare anche il PTCP e i PTC regionali vigenti, e in particolare il PTC della Costa con riferimento all'ambito costiero.

Relativamente all'ambito costiero, nel PGRA si richiama l'analisi dell'inondabilità derivante da mareggiate per la regione Liguria. Le mappature, attualmente in fase di inchiesta pubblica, sono state redatte successivamente alla consegna del dicembre 2013 di cui all'art. 6 del d.lgs. 49/2010.

Il PGRA richiama il Piano regionale di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC), avente gli effetti dei Piani di bacino e che può essere elaborato per unità fisiografica. Allo stato risulta stato approvato ed è vigente il PTAMC per l'ambito costiero 15, "Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso" ed è adottato in fase di approvazione il Piano per l'ambito costiero 18, Unità fisiografica "Centa, Centa Sud e Maremola". I due strumenti quindi sono rappresentativi di due differenti livelli conoscitivi, risultando quindi coerenti ma non sempre coincidenti sul piano normativo ed applicativo.

Si richiama nel merito lo studio affrontato con il progetto COASTGAP, dove le mappe delle aree costiere potenzialmente allagabili sono state utilizzate per individuare una zona di *set-back* ai sensi dell'art.8 del Protocollo per la Gestione Integrata della Zona Costiera e per attuare una verifica della compatibilità della disciplina dei piani territoriali regionali - PTCP vigente e PTR in corso di approvazione- rispetto alle disposizioni contenute nello stesso articolo 8.

⁵ Trattasi anche della mappatura delle classi di rischio, conformemente a quanto già disposto dal d.l. 180/1998, da esprimere in particolare in termini di:

- numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati;
- zone urbanizzate;
- infrastrutture e strutture strategiche;
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;
- distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
- impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate.

REGIONE LIGURIA - Via Fieschi - 16100 GENOVA - Tel. (010) 54851 -

Arch. Anna Kunitz

Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio

via Fieschi 15 GENOVA

anna.kunitz@regione.liguria.it

Sulla base anche di questa esperienza si segnala la necessità di meglio approfondire il significato delle fasce individuate dal PGRA in relazione alle specifiche realtà, per una migliore e più aderente risposta pianificatoria e di gestione del territorio costiero.

Per quanto concerne la redazione delle mappe di rischio, nell'ambito dei programmi di protezione civile, che saranno trattati nello specifico fascicolo (parte B del PGRA), sarà necessario il confronto, attraverso gli strumenti pianificatori esistenti, per la conseguente regolamentazione, delle attività consentite, limiti e divieti.⁶

L'affinamento ed un ulteriore approfondimento dei criteri valutativi inseriti nelle specifiche misure del PGRA in tal senso, potrebbe agevolare la più corretta ed efficace azione anche sotto il profilo insediativo, e paesistico ambientale. In termini collaborativi, un supporto conoscitivo può essere dato anche dagli strumenti pianificatori vigenti ed in itinere, sia a livello regionale che locale, (PTCP, PTR PUC).

Si resta a disposizione per la collaborazione per eventuali chiarimenti ed ulteriori approfondimenti.

Il Dirigente della Struttura Pianificazione Territoriale, Tutela del Paesaggio

Arch. DINO BIONDI

Arch. ANNA ELENA KUNITZ

Pec Direzione

Da: protocollo@pec.regione.liguria.it
Inviato: giovedì 3 settembre 2015 09:42
A: DGSalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it; adbarno@postacert.toscana.it
Oggetto: PIANO DI GESTIONE DI RISCHIO DI ALLUVIONE - DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE
Allegati: PG-2015-0153092_RISCHIO ALLUVIONE_70.pdf; IN-2015-0014302_71.pdf

Trasmissione del PG/2015/153092 PIANO DI GESTIONE DI RISCHIO DI ALLUVIONE - DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE